

PRIMO PIANO

Nuovo faro dell'Agcm

L'Agcm ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti di Intesa Sanpaolo Rbm Salute e Previmedical per due presunte pratiche commerciali scorrette nell'offerta di servizi assicurativi. È quanto si legge in una nota dell'Antitrust, secondo la quale le due compagnie citate avrebbero svolto "una pratica commerciale aggressiva, consistente in condotte e omissioni volte a ostacolare l'esercizio dei diritti che derivano dal rapporto contrattuale, inducendo i consumatori/assicurati a rinunciare alle prestazioni economiche e assistenziali cui avrebbero diritto".

Secondo l'Agcm, gli assicurati si sarebbero trovati a fronteggiare, tra le altre cose, "richieste di documentazione probatoria eccessiva", "ritardi nel rilascio delle autorizzazioni alle prestazioni dirette o ritiro dell'autorizzazione già rilasciata" e la "mancata erogazione di rimborsi senza apparente motivazione o sulla base di motivazioni pretestuose".

In una nota, Intesa Sanpaolo ha detto di voler prestare "la massima collaborazione all'Autorità". Il gruppo bancario-assicurativo evidenzia inoltre che il periodo oggetto delle contestazioni (luglio 2018 - luglio 2020), è antecedente all'acquisto di Rbm Salute. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

EVENTI

Risk management, la lezione inascoltata del coronavirus

Le imprese hanno risposto all'emergenza sanitaria con interventi di corto respiro. Il desiderio di tornare alla normalità, stando all'ultimo osservatorio curato da Cineas e Mediobanca, prevale sulla possibilità di istituire sistemi integrati di gestione del rischio. E le aziende restano così vulnerabili

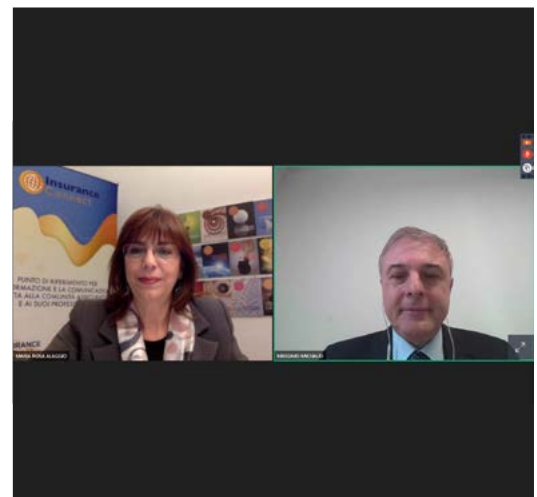
Il coronavirus non fa scuola. Almeno per quanto riguarda il risk management. Di fronte alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria, soltanto pochissime imprese di medie dimensioni in Italia hanno colto l'occasione per rinnovarsi e definire procedure più efficaci di gestione del rischio. Tutto il resto, la stragrande maggioranza del nostro sistema produttivo, si è invece limitata a interventi di corto respiro, misure straordinarie volte più a superare l'emergenza del momento che a gettare le basi per gestire meglio i rischi di domani. Il risultato è che, stando all'ultimo Osservatorio sul risk management delle medie imprese di Cineas e Mediobanca, le imprese italiane continuano a essere fragili e vulnerabili al rischio. Di questo passo, a differenza di quello che si è a lungo ripetuto in questi mesi di pandemia, non ne usciremo migliori.

Giunto alla sua ottava edizione, l'osservatorio è stato presentato ieri mattina in un evento online interamente condotto e moderato da **Maria Rosa Alaggio**, direttore di questa testata. "Le imprese sono arrivate sostanzialmente impreparate all'emergenza coronavirus: il 90% delle aziende non aveva inserito il rischio pandemico nei suoi modelli di gestione e soltanto l'11% del settore disponeva di un comitato di crisi", ha esordito **Gabriele Barbaresco**, direttore dell'ufficio studi di Mediobanca, dopo i saluti introduttivi di **Massimo Michaud**, presidente di Cineas. La risposta, come già accennato, si è limitata soltanto a iniziative di circostanza, dettate più dalla voglia di tornare alla normalità che dal desiderio di gestire meglio il rischio. "Il 52,5% delle imprese non prevede investimenti che possano consentire di affrontare meglio le future pandemie", ha proseguito Barbaresco. E quando questi investimenti ci sono, si concentrano prevalentemente su fattori strettamente operativi: moltissimo dunque su strumenti per la turnazione del personale (40,6%), su dispositivi di teleconferenza (40%) e su device per il controllo a distanza della salute dei dipendenti (31,9%), praticamente nulla per favorire l'automazione (18,2%), per effettuare interventi di manutenzione a distanza (8,1%) e per essere indipendenti dai fornitori (1,8%). Il 38,1% delle imprese, più candidamente, ha affermato di non aver in programma nessun investimento di carattere organizzativo.

TANTI SISTEMI POCO COMPLETI

Qualche passo in avanti, rispetto agli ultimi anni, è stato fatto. Dopo la pandemia, per esempio, le imprese che si sono dotate di un comitato di crisi, dall'11% che erano, sono passate al 52,8%. E sistemi integrati di gestione del rischio, diffusi nel 2016 soltanto nel 17,2% delle aziende, arrivano oggi a coprire il 38,6% del mercato.

(continua a pag. 2)



Maria Rosa Alaggio e Massimo Michaud

(continua da pag. 1)

Resta però il fatto che la strada da percorrere rimane ancora lunga. Già, perché dietro numeri positivi si nasconde il lato oscuro di una gestione del rischio che viene ancora effettuata in maniera poco oculata. "Nel 55,5% delle aziende prese in considerazione – ha illustrato Barbaresco – l'attività di risk management si declina in una sola operazione, praticamente nella semplice mappatura del rischio". Gli altri tasselli della filiera, fatta di monitoraggio, sintesi e coinvolgimento del consiglio di amministrazione, vengono di fatto ignorati. "C'è poca sintesi e poca sequenzialità nel processo di gestione", ha detto Barbaresco. "Praticamente assente – ha proseguito – è poi il coinvolgimento dei vertici aziendali, quelli che dovrebbero prendere le decisioni e avere la responsabilità della continuità di business". Soltanto nel 3,2% delle aziende si assiste a un processo completo di gestione del rischio, che parte dalla mappatura e finisce al coinvolgimento del cda.

DESTINAZIONE CDA

Proprio sul ruolo dei vertici aziendali si è aperta la successiva tavola rotonda. Secondo Michaud, "la gestione del rischio è una materia altamente tecnica, ma riguarda tutta l'azienda e deve pertanto essere presa in considerazione dai consigli di amministrazione". Tutto ciò, come visto, avviene però assai raramente. "La gestione del rischio deve risalire la catena di comando – ha proseguito – e coinvolgere i vertici aziendali nell'adozione di strumenti di mitigazione delle minacce". Sulla stessa linea anche **Corrado Passera**, fondatore e amministratore delegato di **Illimity**, secondo il quale "il livello giusto di consapevolezza è quello del cda". A detta del manager, il mercato dovrebbe seguire l'esempio del settore bancario, passato in pochi anni, a seguito di una serie di interventi regolamentari, a un'oculata gestione di qualsiasi tipo di rischio. "Se adottato in maniera puntuale – ha affermato – è un grandissimo passo in avanti: è un meccanismo salutare di gestione del rischio che, pur non potendo prevenire i cigni neri, può aiutare ad assorbirne gli impatti".

Non così pessimista si è detto **Francesco Caio**, presidente di **Saipem**. "Oggi in Italia ci sono processi e metodi che dieci anni fa non erano presenti: ci sono – ha affermato – una consapevolezza maggiore e processi di budget più consci della relazione fra rischio e ritorno dell'investimento".

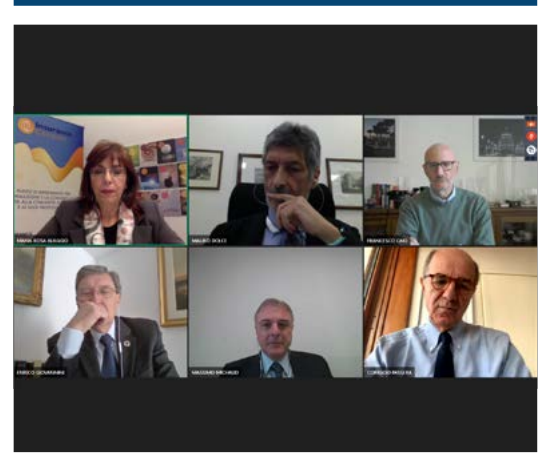
OPPORTUNITÀ DAI NUOVI RISCHI

La diffusione del risk management si lega all'evoluzione dello scenario di rischio. Caio ha portato l'esempio della transizione energetica, fattore di rischio ma anche "opportunità di crescita per trasformare l'impresa in una piattaforma tecnologica di sostenibilità". Lo stesso avviene a livello di pubblica amministrazione. "Il coronavirus ha fatto passare in secondo piano rischi che tuttavia ci sono e continueranno a esserci", ha affermato **Mauro Dolce**, direttore generale del dipartimento della **Protezione Civile**. "Il punto iniziale di un'oculata politica di governance – ha proseguito – è dato da consapevolezza e conoscenza dei rischi: bisogna partire da un approccio complessivo per procedere quindi a un elenco delle minacce possibili e all'adozione di adeguate iniziative di prevenzione, lasciando la gestione dell'emergenza come soluzione estrema".

L'evoluzione dello scenario di rischio, secondo **Enrico Giovannini**, portavoce dell'**ASviS**, non è un fenomeno indipendente. Ma si inserisce in una più ampia fase di "cambiamento del capitalismo". Per Giovannini, "siamo alla soglia di questa evoluzione: il capitalismo degli ultimi quarant'anni, basato unicamente sull'efficienza, si sta eclissando per lasciare maggior spazio a temi come la sostenibilità d'impresa". In questo contesto, strumenti come la rendicontazione finanziaria diventano segnali di un cambiamento già in corso. "È un bene – ha detto Giovannini – perché la crisi ci ha dimostrato che il sistema è fragile". E per affrontare questo cambiamento, saranno necessarie nuove competenze e capacità.

IL VALORE DELLA FORMAZIONE

Nuove competenze e capacità possono arrivare soltanto da un adeguato processo di formazione. "In qualità di ente di formazione, credo che Cineas debba dare il proprio contributo e impegnarsi a diffondere ulteriormente la cultura del rischio a servizio della comunità", ha commentato Michaud. "Dobbiamo aiutare le imprese – ha proseguito – a immaginare prima i possibili scenari di rischio per poi definire in maniera puntuale le misure da prendere in caso di emergenza". Serve insomma creare quella "resilienza trasformativa che potrà consentire di accompagnare la transizione al nuovo capitalismo". E sulla resilienza, come ha osservato in chiusura **Giorgio Basile**, presidente di **Isagro** e vice presidente di Cineas Settore Imprese, "si può investire". Secondo Basile, è arrivato il tempo di elaborare "riflessioni che possano tradursi in proposte operative, e non limitarsi a esercizi intellettuali, per accompagnare l'evoluzione sociale e creare imprese più resilienti allo scenario di rischio".



Un momento della tavola rotonda

NORMATIVA

Le Tabelle del Tribunale di Milano in aiuto alla sostenibilità del sistema

Un nuovo libro, pubblicato di recente, analizza lo sforzo compiuto dai vari gruppi di lavoro costituiti in seno all'Osservatorio sulla Giustizia del tribunale milanese per garantire maggiore uniformità ed equità nella liquidazione del danno non patrimoniale

Quando sarà finalmente terminato questo difficile momento segnato dalla pandemia, assisteremo con tutta probabilità a un aumento delle controversie nei confronti delle strutture sanitarie, delle residenze per anziani, dei medici, dei datori di lavoro e, di conseguenze, anche degli assicuratori che assicurano questi rischi. In questa prospettiva futura, la maggioranza della giurisprudenza, nell'accertamento degli asseriti danni che saranno reclamati, farà riferimento alle Tabelle del Tribunale di Milano.

Le domande che si pongono il mondo assicurativo (imprese, distributori, periti) e i giuristi sono le seguenti: quali sono i danni che potranno essere reclamati? Potrà il sistema assicurativo sostenere questi costi? E le Tabelle del Tribunale di Milano rispettano l'esigenza fondamentale di sostenibilità del sistema assicurativo e riassicurativo?

Se ne è parlato nel corso della presentazione di un recente libro *Le Tabelle del Tribunale di Milano per la liquidazione del danno non patrimoniale*, scritto da **Paolo Mariotti**, **Raffaella Caminiti**, **Marco Frigessi di Rattalma**, **Paolo Masini** e **Lorenzo Vismara**. L'evento è stato organizzato da **Insurance Skills Jam – Il Convivio Assicurativo** (www.convivioassicurativo.com) associazione impegnata, attraverso un approccio multidisciplinare, sui temi di grande attualità per il settore assicurativo e presieduta da **Andrea Bertalot**, vice direttore generale di **Reale Mutua**; Bertalot ha anche introdotto che ha introdotto i lavori che sono stati poi coordinati da **Paolo Donato**.

Il rischio di una "pandemia giuridica"

Il volume analizza lo sforzo compiuto dai vari gruppi di lavoro costituiti in seno all'Osservatorio sulla Giustizia del Tri-



L'intervento dell'avvocato Paolo Mariotti nel corso della presentazione online

bunale di Milano che hanno lo scopo di garantire maggiore uniformità ed equità nella liquidazione del danno non patrimoniale, con particolare riferimento al danno da premorienza (in passato definito "danno biologico intermittente"), al danno terminale (che comprende il danno biologico terminale e il danno catastrofale), al danno da perdita o grave lesione del rapporto parentale, nonché al danno da diffamazione e da abuso del processo.

"Siamo partiti – ha spiegato l'avvocato Mariotti nel corso della presentazione – da due constatazioni: la prima è che purtroppo il diritto, nella quantificazione del danno non patrimoniale, resta imprevedibile, anche a causa di un legislatore sempre meno preciso e poco interpretabile. La seconda constatazione, nata in seguito al Covid-19, è che nel prossimo futuro ci sarà una sorta di *pandemia giuridica*, cioè un'esplosione di controversie mosse nei confronti di professionisti della sanità e delle strutture, ma anche contro i datori di lavoro". Mariotti e gli altri autori ritengono che le Tabelle del Tribunale di Milano possano supportare le compagnie nel prossimo futuro nel cercare di evitare o transigere le controversie, "perché i criteri da essi utilizzate – ha evidenziato – rispondono ai principi di sostenibilità e di equità". Un principio, quello della sostenibilità, che "non riguarda solo il sistema assicurativo, ma è di più ampio carattere sociale". Nel libro è stato trattato anche un altro istituto, quello della nomofilachia, entrato da diversi anni nel linguaggio del legislatore. "Questi due elementi, le tabelle e la nomofilachia – ha detto Mariotti – devono darci un po' di ottimismo per il futuro".

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

Prassi cristallizzate

Lo sguardo degli autori è rivolto anche alla normativa e alla giurisprudenza europea, cosa che consente di approfondire queste tematiche in una prospettiva comparatistica, mettendo in luce le peculiarità del nostro attuale sistema risarcitorio, che tanto si differenzia, anche in termini monetari, da quello di altri Paesi. Su questo aspetto Vismara ha detto di non credere che si potrà mai arrivare a un'uniformità europea delle prassi risarcitorie, "perché esse si sono cristallizzate, e ogni sistema sembra essere quasi geloso della propria posizione".

Tornando al nostro Paese, gli autori evidenziano che le Tabelle del Tribunale di Milano, pur tutelando il diritto dei danneggiati a un risarcimento equo del danno effettivamente subito, affiancano anche l'esigenza di razionalizzare e, per quanto possibile, di contenere i costi, talora molto pesanti, gravanti sul sistema assicurativo. E ciò vale soprattutto nell'ambito dei sistemi obbligatoriamente assicurati, ove è necessario operare un attento bilanciamento e contemperamento di interessi, a maggior ragione se si considera che i costi per i premi assicurativi così come quelli per i risarcimenti finiscono con il gravare sull'intera collettività.

Diffondere e implementare le tabelle milanesi

Gli autori auspicano una implementazione, e dunque, una sempre maggiore applicazione e diffusione di queste Tabelle sul territorio nazionale, "contrariamente ad alcune derive giurisprudenziali della terza Sezione della Corte di Cassazione".

La previsione di questa implementazione delle tabelle comporterebbe positivi riflessi anche per il mercato assicurativo,



in quanto è chiaro che la prevedibilità delle decisioni, specificamente per quanto attiene al quantum risarcibile, sortisce effetti positivi in termini sia di facilitazione di soluzioni, anche in via stragiudiziale dei sinistri, sia di apposizione delle riserve.

Da ciò l'importanza della conoscenza e dell'utilizzo di queste tabelle da parte di coloro che operano nel settore assicurativo, quale irrinunciabile strumento operativo.

Il volume oggetto della presentazione può, dunque, considerarsi un importante supporto per l'operatore che si trovi a dover far fronte a tutti gli aspetti della liquidazione del danno non patrimoniale (con specifico riferimento a tipologie di danno la cui liquidazione sinora è stata rimessa alla valutazione equitativa del giudice e, comunque, per le quali non vi erano parametri risarcitori uniformi), fornendo un efficace apporto per una proficua gestione e definizione dei sinistri.

B.M.



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577